ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 27
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 1-2 febbraio 1949
L. 15 (sped. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 48-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. la una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150). Annunci finanz. e legali L. 160. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e spett. L. 260 (festivi 330) la linea. Pubblic. [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate [illegible]

Dean Acheson prepara la risposta a Stalin

Riunione dei 4 ministri a New-York in primavera?

La conferenza per la pace austriaca (commenta la Casa Bianca) scoprirà le intenzioni della diplomazia sovietica - Il governo americano giocherebbe la carta tedesca contro la carta cinese

(Per radio-telefono dal corrispondente)

New York, martedì sera.

L'intervista concessa all'I.N.S. è stata pubblicata con molto rilievo dalla stampa americana; non tutti i giornali, però, commentano le affermazioni di Stalin. Il tono generale della stampa segue quello delle dichiarazioni della Casa Bianca, che si possono riassumere in queste parole: Truman è pronto a incontrare Stalin, ma a Washington.

Il capo dell'ufficio stampa del Presidente, Charles Ross, ha precisato che questo atteggiamento è il medesimo di qualche tempo addietro, quando Truman fece di persona le medesime dichiarazioni in una conferenza ai giornalisti americani ed esteri.

Ross ha aggiunto che nessun invito ufficiale per l'incontro è pervenuto finora alla Casa Bianca dal Cremlino. E' evidente che il governo americano non si fida delle buone parole di Stalin, ma non vuole apparire contrario a una pacificazione desiderata da tutti.

Il noto scrittore politico Lippmann riferisce la rivelazione di un capo comunista europeo, che conferma le divergenze di opinioni manifestatesi in seno al Politburò, divergenze prospettate recentemente da Truman e confermate dal generale Eisenhower.

Nel supremo consesso bolscevico si sono formate due frazioni; la prima propensa ad un accordo con gli occidentali, sarebbe capitanata dallo stesso Stalin il quale ha riconquistato il controllo del Politburò solo dopo la morte di Zdanov, il capo della fazione convinta della inevitabilità della guerra. Lippmann crede che l'unico serio ostacolo allo scoppio delle ostilità sia l'enorme potenziale industriale americano, più temibile delle divisioni attualmente mobilitate.

Nel New York Times e nel New York Herald Tribune si insiste sul tema che per ora la Russia si limita alle parole, mentre sarebbe necessario passare ai fatti concreti per dimostrare una sincera volontà di pace. Si fa poi notare la connessione con la pressione esercitata sulla Norvegia, e si ritiene sarebbe sciocco respingere a priori la proposta; così si consiglia una cauta esplorazione delle possibilità che l'intervista lascia adito, senza mettere in pericolo la sicurezza degli Stati Uniti.

Ci si chiede poi se Stalin non stia perdendo le staffe di fronte al successo del piano Marshall e al formarsi del patto atlantico.

L'unica voce onestamente al passo russo è quella del comunista Daily Worker, che mette in rilievo come il presidente del Comitato senatoriale per gli affari esteri, Connally, democratico, abbia detto essere le dichiarazioni di Stalin un avvenimento non privo di rilievo, in quanto potrebbero significare un avviamento verso l'armonia internazionale.

Nei circoli politici newyorchesi si esprime il timore che Truman possa sfruttare l'occasione per conseguire un successo personale a prezzo di accomodamenti e concessioni. Si spera però che il Presidente non cadrà nell'inganno, in quanto è chiaro che si tratta della vecchia tattica staliniana intesa a cercare contatti diretti con gli Stati Uniti per provocare disaccordi e inimicizie tra l'America e le potenze occidentali europee, timorose di essere messe da parte, e di fare le spese di un incauto e provvisorio arrangiamento fra Mosca e Washington.

La posizione di Dean Acheson, che ha già discusso con l'ambasciatore inglese sir Oliver Franks le risposte di Stalin, può riassumersi così: wait and see, guarda e attendi. Il momento della scelta potrebbe determinarsi a fine febbraio, dopo i negoziati per la pace austriaca che si apriranno a Londra il 7 febbraio.

Se la delegazione sovietica si dimostrerà nei fatti propensa ad un accordo, Acheson proporrebbe una riunione del Consiglio dei quattro ministri degli Esteri a New York, o immediatamente prima della sessione dell'ONU, o in aprile, durante l'Assemblea di Lake Success. In questa occasione si riprenderebbe in esame il problema tedesco, e gli americani cercherebbero forse di ottenere concessioni in Cina sacrificando alcune delle loro posizioni in Germania.

Più entusiasta di ogni altro dell'iniziativa di Stalin, a parte i comunisti, sembra il segretario generale dell'UNO, Trygve Lie, il quale ha dichiarato che se il presidente Truman ed il generalissimo Stalin gli chiedessero di organizzare un loro incontro a New York, presso la sede delle Nazioni Unite, egli sarebbe felice di adoperarsi in tal senso.

Richiesto se prenderà in considerazione l'opportunità di offrire la sede dell'UNO quale luogo di riunione «reciprocamente accettabile da Stalin e da Truman», Lie ha risposto che esaminerà tale eventualità.

g. p.

Le reazioni in sette capitali

PARIGI. — Queuille: «Il generalissimo sovietico dovrebbe dimostrare, con i fatti e non con le parole, la sua volontà di intesa con gli occidentali. Naturalmente, se potessimo trovare nella dichiarazione di Stalin un punto di partenza per il consolidamento della pace, tutta la Francia ne gioirebbe».

LONDRA. — Le proposte di Stalin sono «un evidente tentativo di silurare il patto atlantico». La tattica muta secondo le circostanze, ma la strategia di Mosca rimane sempre la stessa.

OSLO. — Il Cremlino ha messo nello stesso giorno la sua diplomazia su due linee: Stalin ha rivolto un invito di pace per dimostrare che il patto atlantico è superfluo, mentre Molotov ha mostrato il pugno alla Norvegia perchè non vi aderisca.

BRUXELLES. — Fonti prossime al Governo hanno dichiarato che i «segni di moderazione e di conciliazione della Russia non sono stati ancora confermati dai fatti».

BERLINO. — I «leaders» politici occidentali sono d'accordo nell'affermare che, dopo le dichiarazioni di Stalin, non bisogna perdere tempo nell'organizzare lo Stato tedesco orientale. Nella zona orientale, acclamazioni alle «parole del generalissimo come nuova speranza di pace».

MOSCA. — Nessun commento alla radio sovietica nè sulla stampa di stamane; quotidiani ed emittenti si limitano a riprodurre il testo dell'intervista di Stalin a Smith ed a registrare le reazioni nel mondo.

SYDNEY. — Spetta ai capi degli Stati Uniti e dell'U.R.S.S. preparare i termini per un incontro, ma non essi soli possono stipulare un patto di pace che interessa tutto il mondo, e sul quale piccole e grandi potenze debbono poter interloquire.

I socialisti di Lombardo nel gruppo di Saragat

L'accordo per i gasisti e la vertenza dei bancari - Adesione della L.C.G.I.L. alla nuova Federazione sindacale mondiale

ROMA, martedì sera.

L'esame dei bilanci preventivi delle varie amministrazioni statali è stato proseguito stamane in una riunione del CIR.

L'on. De Gasperi è orientato verso una soluzione dei problemi di carattere sociale, richiesta anche dai socialdemocratici e verso l'acceleramento delle riforme, i cui studi sono ormai quasi completati da parte dei ministeri interessati.

Stamane alla Camera la commissione della giustizia, presente il Guardasigilli Grassi, ha ripreso in esame il progetto sui fitti.

Assai commentata è la situazione creatasi nell'Unione dei Socialisti dopo il congresso di Milano.

In un convegno del comitato centrale le varie tendenze si sono polarizzate intorno a due tesi principali: una sostenuta da Silone, Carmagnola, Vigorelli e altri, favorevole alla continuazione, sia pure sotto forma e denominazione diverse all'azione finora svolta, e l'altra facente capo a Ivan Matteo Lombardo caldeggiante il proseguimento dell'azione dell'Unione dei Socialisti entrando comunque a far parte di un partito socialista democratico organizzato come il P.S.L.I.

I membri dell'Unione dei Socialisti si sono trovati alla fine d'accordo nell'approvare un ordine del giorno con il quale viene concessa ampia «libertà» d'azione agli iscritti che vogliono entrare nel P.S.L.I., e vengono impegnati coloro che non intendono adottare detta decisione, a mantenere la reciproca solidarietà intesa ad intensificare la lotta per il proseguimento dell'unificazione. Ivan Matteo Lombardo, in conseguenza delle deliberazioni adottate, insieme con i sostenitori dell'adesione al P.S.L.I., avrebbe già chiesto l'iscrizione al partito di Saragat.

Si ha conferma che l'on. Vigorelli ha già messo a disposizione [illegible] partito e in relazione ai risultati [illegible] gresso di Milano, il sottoportafoglio alle Pensioni di guerra.

L'on. Vigorelli è stato ieri ricevuto dal presidente del Consiglio, al quale ha illustrato le ragioni che lo hanno indotto a rinunciare al mandato

Il gruppo parlamentare democristiano procede oggi a Montecitorio alla elezione del suo presidente.

La L.C.G.I.L. ha aderito alla nuova Federazione mondiale dei sindacati, dalla quale auspica una nuova internazionale dei movimenti sindacali fondata su principi di libertà.

Negli ambienti industriali è stato accolto con particolare favore l'accordo per la contingenza sia perchè esso elimina la causa di molte agitazioni in corso, sia perchè viene a combaciare con i punti di vista sostenuti dalla Confindustria fin dall'inizio delle trattative.

In relazione allo sciopero di ventiquattro ore dichiarato dalla Federazione bancari per domani, l'associazione sindacale fra le aziende del credito ritiene opportuno precisare che il prolungarsi delle trattative deriva dal lungo lavoro imposto dalla necessità di pervenire al massimo allineamento di differentissime situazioni, in seguito alla richiesta dei lavoratori di un contratto nazionale unico, identico per tutte le aziende.

Si conoscono oggi i particolari dell'accordo raggiunto al Ministero del Lavoro tra l'Associazione industriali delle aziende private del gas, i rappresentanti della Federazione dipendenti aziende gas e il libero Sindacato dipendenti aziende gas.

L'accordo prevede tra l'altro la proroga del contratto collettivo del [illegible] novembre 1946 fino al 31 dicembre 1950; un miglioramento al trattamento per gli operai agli effetti delle ferie; norme per la ricostruzione delle carriere; gli scatti biennali di anzianità agli operai sono portati a un massimo di 26 anni; è aumentato il periodo di preavviso a favore degli operai; abbuonato l'anticipo di lire diecimila concesso ai dipendenti con l'accordo [illegible] maggio 1948 e le aziende si impegnano a corrispondere nel luglio del 1949 ai propri dipendenti a titolo di erogazione speciale straordinaria, una tantum, una somma variabile da lire 20 [illegible] a lire 18.500 a seconda della categoria di appartenenza alle singole officine. Le giornate di sciopero [illegible] pagate.

Gottwald si congratula con alcuni minatori cecoslovacchi che in occasione della visita al Presidente della Repubblica indossano l'uniforme di parata.

CORRIDOIO VERDE

Tutta colpa di Saragat

Il leader socialdemocratico scherzava, ma un giornalista lo prese sul serio e così a Roma corse ieri la sensazionale notizia che Truman e Stalin s'incontrerebbero a Capri

Roma, martedì sera.

Stalin e Truman si incontreranno a Capri. Questa sensazionale notizia è circolata ieri sera nei corridoi della Camera ed è stata raccolta anche da un giornale filocomunista della sera, *La Repubblica*, i cui strilloni l'hanno gridata per ore ed ore ai crocicchi delle strade. Si diceva che la proposta del luogo dell'incontro era partita dal conte Sforza. A Palazzo Chigi si è naturalmente smentita la notizia, che è risultata essere frutto di uno scherzo.

E' andata così. Con alcuni giornalisti l'on. Saragat parlava a Montecitorio dell'intervista di Stalin, quando a un certo punto, tra il serio e il faceto, esclamò: «Dove si dovrebbe svolgere l'incontro? In Portogallo? Non è consigliabile: c'è un regime dittatoriale e Stalin non metterebbe mai piede in quel paese; In una località dell'Occidente europeo? Difficilmente Stalin aderirebbe. C'è tuttavia un luogo ideale: Capri. Nell'isola incantata, dove soggiornarono Gorki e Lenin, forse Stalin si recherebbe volentieri. E poi l'isola sarebbe ideale anche per motivi di sicurezza: unità della flotta americana potrebbero circondarla ed taglervi l'ingresso a chiunque...».

Si rise e la cosa finì lì. Ma un giornalista de *La Repubblica*, forse non si rese conto che Saragat stava scherzando: gli chiese altri particolari e il *leader* socialdemocratico glieli fornì sempre, tra il serio e il faceto. Nacque così e circolò la «panzana» dell'incontro di Capri.

* *

La «non collaborazione» nelle industrie costituisce uno degli argomenti di conversazione nei corridoi di Montecitorio. L'on. La Pira, sottosegretario al lavoro, ha narrato ad un gruppo di deputati, un episodio relativo alla «non collaborazione» che è da considerare particolarmente significativo.

Alcuni giorni or sono, nelle più importanti officine meccaniche di Ferrara, gli operai vennero chiamati a pronunciarsi sull'inizio della «non collaborazione» mediante un *referendum* segreto; votarono in maggioranza contro. Per iniziativa della Camera del Lavoro locale, il *referendum* venne ripetuto e l'esito fu diverso; il numero degli operai contrari alla «non collaborazione» era raddoppiato! Di fronte a questa situazione, il *referendum* fu annullato, e i dirigenti sindacali estremisti si recarono nello stabilimento. Arringarono gli operai e indissero una [illegible] votazione. Questa volta, per alzata di mano. La maggioranza degli operai, alzò la mano e così la «non collaborazione» ebbe inizio il giorno seguente. «Per volontà degli operai, non c'è dubbio», commentò sarcasticamente La Pira.

v. s.

Tre battelli della Marina inglese stanno facendo una crociera nell'Artico allo scopo di sperimentare l'equipaggiamento più adatto alle altissime latitudini.

La "Home Fleet,, verso il Mediterraneo

L'Ammiragliato inglese prepara a Gibilterra e a Malta le prime grandi manovre combinate del dopoguerra

LONDRA, martedì sera.

La Home Fleet, che si sta preparando per la consueta crociera primaverile, andrà a raggiungere la flotta nel Mediterraneo per le prime manovre combinate del dopoguerra. In tal maniera la forza navale britannica nel Mediterraneo sarà di 30 e più unità da guerra, compresa la nave da battaglia «Duke of York» di 35.000 tonnellate di stazza, due o tre portaerei, 6 o 7 incrociatori ed un certo numero di cacciatorpediniere.

Non si conosce il programma che verrà svolto dalla flotta britannica nel Mediterraneo; ma si ritiene che nel periodo compreso fra il 7 ed il 9 marzo 10 mila marinai ed oltre 20 unità navali vengano impegnati in manovre che andranno oltre lo stretto di Gibilterra e saranno dirette dai due ammiragli sir Roderick Mc Gregor e Sir Arthur Power, il primo comandante della Home Fleet ed il secondo della flotta del Mediterraneo.

Parteciperà alle manovre anche il vice ammiraglio conte Mountbatten, ex viceré dell'India, in veste di ammiraglio comandante della prima squadra d'incrociatori.

Tutta la flotta mediterranea, come la squadra d'incrociatori di Mountbatten si trovano attualmente ancorate nelle acque di Malta. La Home Fleet, consistente della nave ammiraglia «Duke of York», della portaerei «Theseus», di 3 incrociatori e di 8 cacciatorpediniere, raggiungerà Gibilterra venerdì prossimo. Essa compirà esercitazioni per proprio conto sino al giorno delle manovre combinate.

Il tema delle esercitazioni non è stato ancora reso noto; esso consisterà però anche in manovre combinate di sbarco, con la cooperazione dell'aviazione di Marina e di «Commandos».

Kravcenko non ricordava d'avere sposato Tatiana

Lo scrittore riconosce la moglie dalle fotografie: "eravamo stati assieme così poco tempo,, - Oggi la deposizione del deputato inglese Zilliacus, "laburista ribelle,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Il testimoni russi provenienti dai campi di profughi hanno aggiunto alcuni capitoli nuovi al libro di Kravcenko.

Ha detto una contadina: «Ero incinta di otto mesi, mi hanno espulsa dalla casa e gettata nella neve. Il giorno dopo partorivo un bimbo morto». E il marito di questa donna ha dichiarato: «Per avere preso nei campi un po' di grano rimasto a terra dopo il raccolto, alcune donne furono deportate in Siberia».

E l'ing. Kysilov: «Mi privarono di sonno per quattordici giorni consecutivi per costringermi a firmare una confessione».

Poi l'ingegnere ha raccontato come si svolse il suo processo: «Il processo ebbe luogo all'una del mattino nei locali stessi della N.K.V.D. (polizia), in una stanza le cui finestre davano sulla strada, ma erano chiuse. Tutto il dibattimento durò circa una ventina di minuti. Infatti mi venne fatta una sola domanda: Vi riconoscete colpevole di quello di cui siete accusato? Io risposi con la negativa:

«Allora il giudice si alzò, mi chiese di riflettere se mi riconoscevo colpevole o no. Io risposi che non solo non ero colpevole, ma che tutto ciò che avevo firmato era perchè vi ero stato costretto con la forza e la tortura, e che volevo la presenza di testimoni e poter far venire da casa mia i documenti che mi avrebbero scolpato. Beninteso, ebbi un rifiuto.

«Il giudice mi fece allora uscire e mi fece aspettare il verdetto in una stanza attigua, dove un altro giudice venne a trovarmi e mi bastonò. La seduta stessa durò sei minuti. Me ne ricordo perfettamente perchè, passando nel corridoio, avevo notato un orologio elettrico al muro, un pendolo. Dopo questi sei minuti mi fecero entrare di nuovo nella sala del tribunale e attesi il verdetto: ero stato condannato a diciotto anni di campo speciale».

Questa dichiarazione e tante altre del genere vennero fatte ieri. Per appoggiarle, François Mauriac portò la sua testimonianza indiretta con un articolo comparso sul «Figaro»: citava Mauriac un brano della nota verbale del 2 ottobre 1948, scritta dal Nunzio Apostolico a Bucarest sulle persecuzioni contro i preti in Romania: «I preti sono stati trasportati, spesso con la forza, nei capoluoghi della provincia, agli uffici della polizia. Sono stati minacciati di prigione, di essere separati dalla famiglia, deportati o uccisi. Coloro che hanno voluto opporre resistenza alle prime minacce sono stati chiusi in celle sotterranee, torturati, sottoposti a interrogatori estenuanti e liberati soltanto quando, non potendone più e vinti dai procedimenti disumani dei loro guardiani, hanno accettato di firmare».

Questo scritto è di mons. Patrick O' Hara, il quale ha pure affermato che ottocento preti sono fuggiti per sottrarsi alle persecuzioni della polizia romena.

Oggi proseguirà la deposizione dell'ing. Kissilov sui processi d'epurazione nella U.R.S.S. Poi seguiranno altri russi, ma contro Kravcenko. Infatti Lettres Françaises hanno citato parecchi cittadini sovietici; alcuni sono già arrivati a Parigi e deporranno oggi e domani. Costoro potranno dire liberamente che Kravcenko ha mentito, che non è vero che ha scelto la libertà e che in Occidente non si è liberi. Ma nessun occidentale ha mai avuto lo stesso privilegio al di là del sipario di ferro: in questo fatto i giornali di qui fanno consistere l'insegnamento principale del processo Kravcenko.

Pure oggi parlerà contro Kravcenko il noto laburista ribelle Konni Zilliacus, capo della frazione filosovietica ai Comuni; solo domani invece potrà aversi, sembra, la deposizione di Tatiana Zinaida Gorlova, prima moglie di Kravcenko. Lo scrittore aveva sempre negato di averla conosciuta; vedendone però le fotografie sui giornali, ha ammesso che l'aveva sposata, sì, ma l'aveva del tutto dimenticata perchè «eravamo stati assieme così poco tempo...».

L. Mannucci

Colpo di scena al processo Graziani

La difesa chiede il rinvio per una più ampia istruttoria

Roma, martedì sera.

Giornata di incidenti, malgrado l'assenza dell'imputato. La carta giuocata oggi dalla difesa è stata veramente grossa e forse il colpo è giunto inatteso ai più: la difesa per bocca degli avv. Mastino del Rio e Carnelutti ha chiesto il rinvio a nuovo ruolo del processo Graziani perchè si faccia maggiore luce sui fatti con una istruttoria ampia e serena. Dopo la deposizione di due partigiani, l'avv. Mastino del Rio si è alzato e ha detto:

Mastino del Rio — Già in principio fu rilevata dalla difesa la nullità del decreto di citazione per l'incertezza delle imputazioni. La difesa non sollevò allora formale incidente, limitandosi a una semplice osservazione. Durante il dibattimento però sono venute duecento persone che hanno citato duecento episodi che non erano stati contestati a Graziani e di fronte ai quali la difesa si è trovata in una condizione di inferiorità. Non ci rimane che chiedere una sola cosa: rinvio a nuovo ruolo del processo.

Pubblico Ministero — Non vedo nessuna ragione per aderire alla tesi della difesa. Il decreto di citazione era chiaro e perfetto. La difesa è stata messa nella condizione necessaria per fronteggiare la situazione. Quindi chiedo che l'istanza della difesa sia respinta.

L'udienza continua.

SI INTENSIFICANO LE INDAGINI PER I DELITTI DI MILANO

Impronte digitali sull'auto degli assassini

L'ex-garibaldino "Fulmine,, fermato questa notte a Novara sarebbe stato visto in macchina a Milano il giorno del duplice omicidio

Milano, martedì sera.

Più i due orrendi crimini si allontanano nel tempo più arduo diventa il compito della polizia. Nulla di indicativo dice la contabilità dei fermati. Una continua altalena: fermi e rilasci.

Le indagini, come vi abbiamo dato notizia, sono state estese anche ad altre città e questa notte si è saputo che a Novara era stato fermato in una delle vie centrali di quella città un noto partigiano, l'ex-garibaldino «Fulmine». E' costui un giovane sui trenta anni, certo Lorenzini, che risulta iscritto a un partito di estrema sinistra. Il giorno del duplice assassinio egli si trovava a Milano dove sarebbe venuto in [illegible]. Il Lorenzini è stato tradotto a Milano; ma si tratta per ora di un fermo. Dopo l'interrogatorio «Fulmine» sarà sottoposto ad alcuni confronti.

L'esistenza di squadre organizzate per creare nel Paese attraverso una serie di atti di terrorismo un'atmosfera di intimidazione e di sospetto appare purtroppo sempre più confermata. Si ha notizia infatti di un episodio di violenza che ha avuto per protagonista un eroico combattente della libertà, l'avv. Guido Mosna, che ora dirige la commissione per il riconoscimento delle qualifiche partigiane. Antifascista di vecchia data, l'avvocato Mosna nell'altro dopo guerra venne bastonato tre volte dagli squadristi. Egli rappresentò sotto lo pseudonimo di «Farina» il partito socialista di unità proletaria nel comitato militare Alta Italia e quando questo organismo si trasformò nel comando generale del Corpo Volontari della Libertà ne assunse la carica di capo di stato maggiore.

Contemporaneamente l'avv. Mosna fece parte del comando regionale della Lombardia. Dimessosi dal P.S.I.U.P. aderì al nuovo partito di Saragat e nelle elezioni del 18 aprile scorso fu candidato per la lista del sole nascente.

La mattina del 12 gennaio scorso, verso le 7, l'avvocato Mosna usciva dalla sua abitazione in via Aselli (all'Ortica, zona tristemente conosciuta per i gravi delitti in essa compiuti) per recarsi alla stazione delle linee varesine. Appena fuori del portone di casa restò sorpreso scorgendo due gruppetti di persone ferme a poca distanza. La via era deserta. L'avvocato si avviò alla più vicina fermata del tram. Camminando di buon passo non trascurò di osservare i due gruppetti che rapidamente si fusero in uno solo. Tutti sembravano giovani. Il professionista non vide altro. All'improvviso qualcuno gli piombò alle spalle. Pur vigoroso, l'avvocato Mosna non ebbe possibilità di difendersi: si limitò a riparare la testa proteggendola con le braccia. Tre dei giovani lo tempestarono di pugni ferendolo agli zigomi, alla fronte e alla bocca. Il pestaggio durò qualche minuto. Prima di allontanarsi uno dei componenti la squadraccia disse: «Così imparerai a spadroneggiare e a bocciare alla Commissione le domande dei "garibaldini"».

Il Mosna si recò subito a casa per medicarsi le ferite. Una telefonata lo avvertiva qualche minuto dopo: «E' la prima lezione, Mosna. Continua a trattare i "garibaldini" come hai fatto finora e ne avrai un'altra, quella però sarà definitiva». Poi la comunicazione fu interrotta.

In seguito il Mosna, come ha denunciato ai carabinieri, seppe che uno degli aggressori, un giovane più che ben vestito, sotto la casacca di pelle, si era rivolto al portinaio perchè gli additasse la vittima. Il portinaio non ebbe difficoltà a dirgli che l'avv. Mosna era quel signore che si avviava alla fermata del tram. I partecipanti alla «spedizione punitiva», se non conoscevano di persona l'uomo da picchiare come potevano sapere di essere stati «danneggiati» da lui? E chi erano allora?

Dalla catena degli episodi successivamente verificatisi si deduce che i componenti dei due gruppetti non erano che gli uomini di una delle «squadre» alle quali fino a questo momento va fatto carico degli assassinii del Ghisalberti, del dott. Massaza, delle minacce a Italo Pietra, accusato, quest'ultimo, come l'avv. Mosna, di essere un «traditore dei garibaldini».

Il padre del Ghisalberti non ha firmato il verbale d'interrogatorio e non se ne conosce il motivo. Sul taxi dell'autista Perego sono state rilevate due impronte digitali abbastanza nitide; altre impronte sono confuse e non sarà possibile riprodurle. Lo stesso Perego, rilasciato come già vi abbiamo dato notizia perchè estraneo al fatto, ha dichiarato che dalla metà del 1947 non è più iscritto ad alcun partito. La Squadra Mobile, l'Ufficio politico e i carabinieri, seguono varie tracce, sulle quali però mantengono il riserbo più assoluto.

Tutta Cavaglietto assiste al processo

Il successore di don Prandina chiede clemenza per i "ribelli,,

Novara, martedì sera.

L'atteso processo contro ventinove fautori del parroco «ribelle» don Eraldo Prandina, imputati di avere invasa il 17 gennaio 1948 la canonica di Cavaglietto d'Agogna per costringere il nuovo parroco don Camillo Nobile a lasciare il paese, si è iniziato stamane verso le 9.30 alla presenza di numerosissimi compaesani degli accusati [illegible] apposta nella nostra città.

Tutti gli imputati, che devono rispondere in parte della accusa di violazione di domicilio e di tentata violenza privata, in parte dell'accusa di turbamento continuato delle funzioni del culto cattolico, hanno tentato di scagionarsi dichiarando di essersi limitati a schiamazzare e di non avere voluto ingiungere a don Nobile di abbandonare entro 24 ore la parrocchia come è risultato dagli atti processuali.

Perfino i due giovani che, alla testa della folla invadente, avevano fatto da trombettieri nel guidare la folla con squilli ripetuti, negano di avere mai suonato le trombe. E' stata successivamente sentita la parte lesa don Nobile, che ha avuto [illegible] comprensione per gli imputati, dichiarando di averli tutti già perdonati e chiedendo clemenza per essi al tribunale.

Il processo, che si svolge nella spaziosa aula della corte d'assise per necessità contingente, avrebbe potuto avere uno svolgimento assai sereno per una certa distensione degli animi verificatasi gradatamente negli scorsi mesi; viceversa il dibattimento stesso minaccia di suscitare nuovi dissidi e rancori per l'atteggiamento poco opportuno di don Prandina stesso che ha preso recentemente residenza nei pressi di Cavaglietto e precisamente a Bogogno, e inoltre per un atto vandalico commesso alla vigilia del processo in territorio di Cavaglietto da ignoti, ai danni di un fabbricere di quella parrocchia che si è visto tagliati numerosi ceppi di viti in un suo fondo.

L'udienza sospesa poco dopo mezzogiorno sarà ripresa nel pomeriggio.

Un chiarimento di Vittorio Foà

Signor direttore,

vedo che il Suo giornale pubblica la voce di una mia candidatura al posto di Fernando Santi, di miei dissensi con lui, eccetera.

E' difficile documentare la smentita a notizie senza base. Come potrei smentire se mi si attribuisse la candidatura alla dignità cardinalizia oppure al rettorato della Sorbona?

Per quel che riguarda la non collaborazione, il pensiero di Fernando Santi, perfettamente coincidente col mio, è stato ripetutamente manifestato, fra l'altro, circa un mese fa in una sua intervista sull'*Avanti!*

Con stima

Vittorio Foà

TORINO - Anno III - N. 27
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
1-2 Febbraio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Giovedì: ultimo recupero del girone di andata

La Juventus tenta a Novara di riscattare la sconfitta triestina

Il campionato si disputa... in treno

Incontri a Venezia

Reduci da Trieste i bianconeri hanno trovato amici del Napoli e del Novara - Rava e Borel combinano una partita "amichevole" per il 27 febbraio - Piola si rifà alla roulette delle disavventure di Padova

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, martedì sera.

Venezia, alle 23 di domenica sera, era il centro di raccolta delle squadre che al pomeriggio avevano giocato nella regione. Vi arrivava da Trieste la Juventus dopo aver lasciato a Monfalcone i suoi Hansen e Ploeger alla ricerca di una timbratura sul passaporto

Piola, l'anziano, ma sempre efficace capitano del Novara

che li autorizzasse a lasciare il territorio della «città libera» ed a rientrare in Italia. Vi stava ripartendo, in vagone letto, il Napoli, che aveva affogato in laguna le sue ultime speranze di un pronto ritorno in serie A. Vi aveva mandato un paio di suoi giocatori — Piola e Galimberti — anche il Novara che poche ore prima aveva giocato [illegible] fortuna a Padova.

S'erano trovati così, senza appuntamento e... [illegible]pagni di sventura per via delle sconfitte il cui ricordo era [illegible] fresco e bruciante, gli uomini di tre unità che si battono con mète diverse: la conquista di un posto d'onore la Juventus, la salvezza dalla retrocessione il Novara, il ritorno tra le «elette» il Napoli.

I juventini cercarono subito Borel, al quale sono legati ancora da tanti ricordi e da tanto affetto e come «Felice» scese dal vagone gli fecero gran festa attorno, come si conviene tra amici di vecchia data.

«Come è andata a Trieste?».

«Partita dura. Abbiamo dovuto soprattutto badare all'incolumità personale; tuttavia avremmo potuto non perdere. Il goal che ci ha battuti è stato proprio un infortunio e poi abbiamo mancato il pareggio per un soffio...».

«Anche per noi — replicò Borel — è andata male. Chiuso il primo tempo in vantaggio, potevamo proprio sperare di cogliere una vittoria clamorosa che ci avrebbe riavvicinato verso le prime posizioni della classifica, ma poi nella ripresa tutto è andato di traverso ed ora eccoci qui con le speranze ridotte proprio al lumicino».

Lo stavano ad ascoltare [illegible] solo i suoi amici bianco-neri, ma anche i dirigenti del Napoli.

«Povero sud!», sospirò Sentimenti(?), e certo pensava che il purgatorio della B durerà anche per l'anno prossimo.

La Paz, negro allegro, osservava divertito la scenetta di dietro i vetri del suo scompartimento...

Passando poi dalle malinconie alle cose pratiche, Borel e Rava, gettarono senz'altro le basi per la trattativa da condurre, previo accordo con i dirigenti, per una partita da giocare a Napoli il 27 corrente, giorno in cui il campionato sarà sospeso per la disputa di Italia-Portogallo a Genova, tra il Napoli e la Juventus, e ciò non già perchè una domenica di riposo non sarebbe gradita, ma perchè i giocatori sono stati recentemente gravati di tasse in modo tale da dover ricorrere a qualche guadagno extra che permetta loro di pagare le cifre stabilite dal fisco.

«D'accordo, Felice?».
«D'accordo, Piero!».

E così, società permettendolo, i bianco-neri andranno a fine mese a Napoli per una gara che permetterà ai sostenitori degli «azzurri» di rivedere all'opera una grande squadra della massima divisione.

* *

Piola e Galimberti furono i soli, nella serata di domenica, a ritrovare il sorriso, e ciò perchè fecero con fortuna una capatina nelle sale del Casinò al Lido, così da riscuotere, sotto forma di una notevole vincita, quel «premio speciale» che non erano riusciti ad assicurarsi a Padova. E tuttavia i due «novaresi» al mattino successivo, quando si rimisero in viaggio avendo per compagni gli amici e prossimi avversari juventini, ancora si rammaricarono della sconfitta subita il giorno precedente.

«E' la settima volta che perdiamo, dopo di essere andati per primi in vantaggio. Si comincia sempre bene, ma poi non si ha la forza o la fortuna di resistere. Due delle reti segnate ieri dal Padova sono stati autentici autogoals. La nostra squadra non pratica bene il sistema; lascia troppa libertà agli avversari e ad un certo momento, inevitabilmente in ogni incontro, è presa dall'orgasmo. Succede allora che invece di svolgere il giuoco secondo un [illegible] tema tecnico, si calcia via la palla come se bastasse allontanarla precipitosamente dall'area di rigore per non correre rischi.

E' proprio allora che gli avversari prendono coraggio, stringono l'assedio e finiscono per superarci».

Il discorso è... sfittato poi sulla partita di giovedì prossimo che opporrà proprio Novara e Juventus. Cominciò Piola a dire che gli azzurri hanno un assoluto bisogno di quei due punti per alimentare le loro speranze di salvezza; ribattè Depetrini che anche la Juventus conta di vincere per avvicinarsi al gruppetto di unità attualmente insediate al secondo posto, e un... accordo non venne raggiunto.

Silvio finì con un «Ci rivedremo in campo!» e quel saluto voleva dire: «Amici sempre, ma ognuno per la propria strada...».

Luigi Cavallero

E' giunto a Genova l'argentino Lorenzo

Genova, martedì sera.

Verso la mezzanotte scorsa è giunto a Genova proveniente da Roma ove era arrivato in volo dall'Argentina, il calciatore Lorenzo, che giocherà per la Sampdoria.

Se nel prossimo allenamento le condizioni del giocatore appariranno soddisfacenti, egli verrà fatto scendere in campo domenica prossima nell'incontro Sampdoria-Genova.

Voli (e sorrisi) d'angelo

Nei campionati europei svoltisi a Milano, tre graziose pattinatrici si sono contese il titolo fino all'ultima elegante piroetta, fino all'ultimo «volo d'angelo»: per poche frazioni di punto l'austriaca Eva Pawlich è riuscita a spuntarla sulla cecoslovacca Alena Vrzanova (qui sopra fotografata al termine di un esercizio) e sull'inglese J. Altweg. Il pubblico ha accomunato le tre campionesse in un grande applauso.

Le graduatorie dei pugili in Italia e nel mondo

I dominatori del ring

Da Ferracin campione d'Europa dei gallo ai fratelli Famechon - Per qualcuno la stella tramonta, per altri sale - La situazione nei massimi

Verso il principio dell'anno i tecnici del pugilato compilano delle graduatorie dei migliori boxeurs. Può essere interessante dare uno sguardo all'attività pugilistica interna ed internazionale, prendendo per base anche lo sport italiano. Lo spazio consentitoci non ci offre la possibilità di una approfondita disamina dei valori nazionali delle varie categorie; dovremo accontentarci di una breve rassegna, atta ad «indicare» su quali atleti si possono appuntare le nostre maggiori speranze. Iniziamo dai «mosca». Non vantiamo in questa categoria uomini di classe internazionale; il campione Belardinelli non si vede un pretendente alla corona europea. E' tallonato da altri uomini dei quali, per ora, non si può far gran conto: Giannelli stenta a fare il peso, Solinas, Fattori, Nardecchia (l'ex campione) non danno motivo ad essere considerati migliori del titolare.

In questa categoria l'Inghilterra vanta il campione del mondo Rinty Monaghan, Dickie O' Sullivan, Terry Allen; la Francia, il campione europeo Sandeyron e Louis Skena, che trova rari avversari in Europa. Passiamo ai «gallo». Guido Ferracin è tuttora campione d'Europa ed è classificato (riteniamo con un po' di esagerazione) fra i migliori del mondo, ma stenta a fare il peso ed il suo «nullo» con Falcinelli, e più ancora la recentissima sconfitta prima del limite subita per opera dell'inglese Danny O' Sullivan dimostrano un declino nelle sue condizioni di forma che non fa bene presagire sulla sua attività futura e sulla possibilità di mantenere il titolo. Falcinelli è titolare del campionato nazionale (la stessa situazione della Francia nei «mosca»: Sandeyron campione d'Europa, Skena campione di Francia) e segue a ruota il connazionale Ferracin. Elemento di valore è Cardinale, che ha svolto intensa attività in Francia. L'Europa annovera numerosi elementi di valore in queste categoria: l'Inghilterra allinea Stan Rowan (battuto da Ferracin), Peter Kane (spodestato da Ferracin), Drapper, Patterson, Danny O' Sullivan; la Francia Theo Medina e Georges Mousse, la Spagna Luis Romero e Fernandez.

Chi è il migliore?

Ed ora ai «piuma». Correggioli è campione della categoria, ma il suo rendimento è «instabile» e molti gli preferiscono Cerasani. Quest'ultimo però ha subito una dura lezione dal campione europeo Ray Famechon. Non possiamo poi sostenere che Correggioli o Cerasani sappiano prevalere su un Machterlynck belga, sullo svedese Ask, sugl'inglesi Johnny Molloy e Ronnie Clayton.

Il redivivo Peyre

«Latitante» Proietti, nei «leggeri» è succeduto un vero caos. Anzitutto, qual è il migliore? Il campione Fusaro saprà respingere l'assalto di Aldo Minelli? Le migliori speranze si accentrano nel giovane Tiboldi, sul quale è però ancora azzardata una parola definitiva. Nessuno dei nostri può accampare pretese «continentali»: l'inglese Thompson è ancora campione d'Europa, tallonato dappresso da Fallon e Curvis; la Francia schiera uno dei fratelli Famechon, André, nonchè Montané e Mougin; il Belgio Dussert.

La categoria dei «welters» è quella che annovera il maggior numero di atleti di valore. Il campione Jannilli è contornato da una rosa di atleti assai minacciosi: Minelli viene primo, e dopo le sue imprese americane e le sue prestazioni in Italia deve considerarsi il migliore, compreso il campione, ed è designato quale finalista per il titolo europeo; Michele Palermo, il redivivo Peyre, possono rivoluzionare l'ordine nella categoria; perplessi lasciano invece l'ex campione Facchi e Valentini.

Vacante il titolo europeo, vediamo i migliori esponenti continentali nel francese Walzac e negl'inglesi Henry Hall, Eddie Thomas, Ernie Roderick. Ma i nostri possono ben figurare di fronte a tutti, specie Minelli, che ha serie probabilità di ereditare il trono lasciato vacante da Villemain. Nei pesi «medi» il dominio è assoluto da parte di Mitri. Lo segue Manca, tallonato da Poli. In campo internazionale però solo Mitri ha saputo eccellere e prossimamente contenderà ancora a Turpin il diritto d'incontrare Delannoit per il titolo europeo. In Europa vediamo i migliori, con i precitati Delannoit, Mitri e Turpin, nell'olandese Van Dam, grande stilista, vincitore di Manca, e nel francese Villemain, che ha subito un grave scacco in America al suo debutto contro Steve Belloise (che è però uno dei migliori del mondo), Charron e Jean Stock.

Nei medio-massimi il campione Martin vuol rendere discutibile il suo titolo: Palmarini, che non può essere considerato migliore di Tontini e Pancani, l'ha nettamente battuto di recente. Il nostro campione, sebbene non possegga gran classe, ha saputo però ottenere buoni successi in Europa, per la penuria attuale di elementi di valore in questa categoria e, escluso l'inglese Mills, campione del mondo, non possiamo attribuire ai francesi Bents ed Yvel ed al lussemburghese Grasser valore maggiore del suo. Anche Tontini ha diritto di precedere ogni altro, esclusi gli indicati.

In cerca di fortuna

Ed ora veniamo alla «massima categoria». Il titolo nazionale è vacante. Assenti Ferretti e Buonvino, in cerca di gloria e di fortuna in America, pare lo si voglia far disputare fra Rossi e Milan. Se dovessimo compilare una graduatoria, però, preferiamo ai due «finalisti» l'ex campione Bartola, Buonvino, ed anche Oldoini, Massali e Martin. Tranne i primi due, però, ben poche speranze hanno gli altri di emergere in Europa, di fronte ad un Woodcock campione europeo, all'olandese Tandberg, all'austriaco Weidin ed al francese Olek, che hanno titoli per esser preferiti anche a Bertola e Buonvino.

Guy Mury

L'olimpionico del disco Consolini, interpreta in questi giorni a Roma un film su se stesso.

Portato via in barella l'avversario di Joe Louis

Il tremendo k.o. di Dixie Lee Oliver

Orlando (Florida), mart. sera

Il campione mondiale dei pesi massimi Joe Louis ha messo fuori combattimento alla quarta ripresa Dixie Lee Oliver, un negro di Saint Petersburg (Florida), in un incontro «pubblicitario», che si è svolto qui ieri sera.

Questa è la prima volta che il «campionissimo» ha messo fuori combattimento un avversario in un incontro senza titoli in palio. Oliver è rimasto in k.o. per più di dieci minuti ed alla fine ha dovuto essere portato fuori all'ospedale su di una barella. Aveva ricevuto un potente sinistro al mento 50" dopo l'inizio della 4ª ripresa, battendo violentemente la testa sul tappeto.

Puntano i grigi verso la salvezza

L'abbonamento alla vittoria che Como e Varese hanno contratto nel 1948, continua regolarmente a funzionare nel '49. Di domenica in domenica, la collana di successi delle due capoliste settentrionali cresce, ecco con una regolarità sconcertante: le speranze degli inseguitori, sono costretti a vederla tra di loro in ... mano prese, si riducono al lumicino. Se continua così, le due posizioni che danno l'accesso alla serie A hanno trovato stabile padrone.

Anche fra l'altro, la coppia di testa ha fatto bottino pieno: i veneti liquidando l'Napoli, i lariani sconfiggendo l'Arsenal. Taranto: sono stati, a dir la verità, avversari più duri del previsto ma il matematico ragionamento della classifica tiene conto solo dei due punti racimolati.

Tra gli aspiranti alla successione, normale vittoria casalinga della Cremonese e balzo in avanti dei veneziani che — a S. Elena — hanno fermato la ripresa del Napoli.

In tutti gli altri risultati degno di nota la nuova schiacciante vittoria alessandrina: con i quattro goals regalati domenica al Lecco il parsimonioso attacco grigio ha segnato undici reti in tre partite, mentre la difesa ha subìto una sola... offesa avversaria. La serie casalinga di queste tre gare era ben attesa dai tifosi come un trampolino di lancio, per sfuggire all'oscuro grigiore della loro retrocessione; in effetti l'Alessandria ha fatto un bel balzo in avanti, guadagnando posizioni di grande utilità.

Per Ascari e Villoresi elogi argentini

BUENOS AIRES, martedì sera.

La folgorante vittoria dei piloti e delle macchine italiane continua a suscitare vasta eco di commenti nella stampa argentina, che non lesina gli applausi per lo splendido doppietto.

La tragica morte di Wimille e l'incidente successo a Farina nel corso delle prove avevano un po' gelato l'atmosfera del «Gran Premio» e fino alla immediata vigilia non pochi erano i critici che paventavano la eccessiva difficoltà del circuito.

Ascari e Villoresi, con la loro corsa entusiasmante, hanno dato un vigoroso colpo di spugna a tutti i timori, ieri ed oggi i giornali sono letteralmente inondati di una serie di interviste che i due piloti hanno concesso.

Alberto Ascari, felicissimo del suo successo, non ha nascosto la sua gioia:

«La mia macchina andava come un orologio e non ho dovuto spingerla al massimo delle possibilità, tanto che ho viva fiducia di superare nelle prossime gare i 130 km. orari ottenuti al Gran Premio. La gara è stata equilibrata su una pista abbastanza buona e di fronte ad una gran folla. Forse questa è la prima di una serie di affermazioni per me in Argentina... Sapevo già d'arrivare in testa dopo il 35° giro, quando Villoresi si trovava a duecento metri da me».

Dal suo canto Villoresi, che ha già trionfato in due gare a Buenos Aires, nel 1947 e nel 1948, ha sportivamente riconosciuto la sconfitta.

«E' stata una bella corsa: Ascari è un pilota eccezionale ed il mio tentativo all'ultimo giro è stato inutile ai fini del risultato. Vedremo quel che accadrà domenica prossima...».

Nel riportare queste dichiarazioni i giornali argentini sottolineano che i due piloti italiani hanno lottato con cavalleria.

«Ascari e Villoresi — dice un foglio sportivo — si sono inseguiti con tanta audacia che il record del giro è stato battuto da entrambi, segno che sulle due Maserati non si è fatta economia di cavalli».

Intervista dell'Equipe con Coppi e Bartali

Parigi, martedì sera.

La propaganda francese punta gli altoparlanti sulla partecipazione di Bartali e Coppi al *Tour*, e segue con grande attenzione l'operato dell'U.V.I. e le dichiarazioni che vanno via via rendendo alla stampa italiana i dirigenti del nostro ciclismo ed i due corridori.

In proposito l'*Equipe* ha voluto conoscere l'esatto pensiero della coppia di campioni ed ha intervistato telefonicamente Fausto e Gino. D'accordo i due sull'inopportunità d'esser inclusi in una stessa squadra, Bartali è stato esplicito:

«Se accadesse che uno di noi fosse in ritardo, — in ritardo irreparabile, tanto per intenderci, senza possibilità di vittoria — è logico che suo dovere sarebbe l'aiutare l'altro. Due anni or sono, in occasione del Giro della Svizzera, fu Coppi a mettersi a mia disposizione. In tale situazione, a caratteri invertiti, si dovesse ripetere al Tour, sarei lieto di rendere... il favore al tortonese».

Coppi si è invece limitato a ribadire la sua preferenza per le due squadre nazionali, ben distinte l'una dall'altra.

Stabilita dai nuotatori l'attività internazionale

Gli sports «sorprendono» facendo capolino sulla ribalta nazionale. Di turno stavolta il nuoto: la cui federazione sabato e domenica ha riunito a Milano il Consiglio centrale e le Commissioni tecniche. Presidente ... generale Tappella, presidente le commissioni tecniche Dalmasso.

All'o. d. g. la nomina dei commissari tecnici per la squadra azzurra, e l'esame della futura attività nazionale ed internazionale: pentola piena, ribollente di argomenti interessanti.

Eletti Pino Valle per la pallanuoto, Costoli per il nuoto e Dalmasso per i tuffi quali commissari, ed invitati i gruppi di ufficiali di gara regionali a voler comunicare il proprio rappresentante entro il 15 febbraio, il Consiglio centrale ha approvato una grande riunione internazionale di tecnici da tenersi a Bordighera per la prima domenica dopo Pasqua.

Gli ottimi risultati ottenuti lo scorso anno in una similare adunanza a Sanremo, hanno consigliato il «bis»: [illegible] presenti, oltre naturalmente agli italiani, i delegati francesi, belgi, svedesi, inglesi e austriaci, e lo scambio di vedute si annuncia fin d'ora molto proficuo: dieci con lode alla nostra federazione!

Questo la teoria, diciamo così, tecnica. Per passare alla pratica dell'attività agonistica sono state tracciate le basi per un grande torneo internazionale [illegible] le cui gare dovrebbero svolgersi a Torino, Milano e Genova. Tra qualche giorno al proposito verrà in Italia un rappresentante della Lega europea, che da giro dell'Europa per un attento esame ai campi, diciamo meglio, alle piscine di gioco, onde concretare nel più breve tempo possibile questa interessante contesa tra l'Italia — campione olimpionica —, l'Ungheria, la Francia, la Jugoslavia, la Svezia e la Cecoslovacchia.

Il torneo, ad ogni modo, dovrebbe aver vita nel mese di settembre.

Il calendario internazionale prevede ancora un incontro con l'Austria (28 e 29 giugno); uno con la Jugoslavia (15 agosto), ed uno con la Cecoslovacchia (il 21 agosto). Tutti tre, fuori casa, a restituire le visite fatteci lo scorso anno dalle nazionali estere.

Torniamo all'attività entro frontiera. Per la pallanuoto il campionato di serie A, valevole per il titolo di campione, è stato allargato ad otto squadre, in luogo delle sei della precedente edizione: si batteranno per lo scudetto Bari, [illegible] e Camogli; il Napoli, Florentia, Lazio, Olona, Triestina, Doria e Camogli.

Il torneo della divisione B vedrà all'opera invece sedici squadre, divise in quattro gironi, formati secondo orientamenti regionali, mentre la serie C [illegible] secondo i dettami della formula 1948. Qui, finalmente, una squadra piemontese, la Fiat di Torino.

Per il nuoto ed i tuffi, invece, i campionati italiani assoluti avranno a sede Roma, verso la fine di agosto, per gli uomini e Torino per le donne.

Il discorso si posa sulla nostra città, con riguardo particolare all'esperienza della piscina coperta, auspicata da tutti gli appassionati del nuoto. L'accordo è stato raggiunto, ben disposta la F.I.N., ben disposti gli assessori comunali. Ma l'Azienda Elettrica Municipale ha comunicato di non poter dare l'energia prima della metà di aprile. Tutto rimandato a quella data: magari con la speranza che non sorgano altri [illegible] ulteriori intoppi.

g. b.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile